

Che siano 15 minuti o uno solo la città riparte dalla prossimità

Riorganizzazione urbana. In Svezia Street Moves lancia un modulo flessibile per «abitare» le strade: ridurre le distanze è solo un mezzo, il fine è costruire realtà in grado di ricostruire il senso di comunità

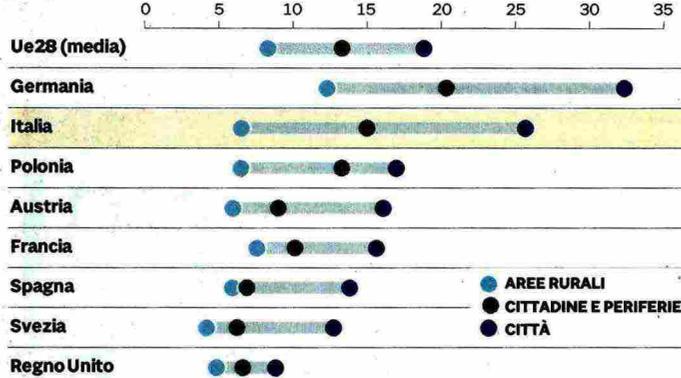
Pagina a cura di **Elena Comelli**

Si vuole un villaggio. L'aveva già detto Hillary Clinton, e molto prima Cesare Pavese ("un paese ci vuole..."). Oggi si parla del modello parigino di "città dei 15 minuti" e dalla Svezia arriva la città di un minuto. La parola d'ordine, dopo la pandemia, è riappropriazione di aree dismesse e strade a uso e consumo degli abitanti. Accorciare le distanze, però, è solo un mezzo: il fine è inventare una città capace di ricostruire il senso di comunità. «Una città in cui a questa prossimità funzionale ne corrisponda una relazionale, grazie a cui le persone abbiano più opportunità di incontrarsi, sostenersi a vicenda, avere cura reciproca e **dell'ambiente**, collaborare per raggiungere assieme degli obiettivi. In definitiva, una città costruita a partire dalla vita dei cittadini e da un'idea di prossimità abitabile, in cui possano trovare ciò che serve per vivere, e per farlo assieme ad altri», spiega Ezio Manzini, esperto di design per la sostenibilità e autore di "Abitare la prossimità".

È il pendolo che torna indietro, dagli sfondamenti haussmanniani e dai falansteri cari a Fourier e Le Corbusier si ritorna alla città ciclabile e camminabile, dai centri commerciali ai negozi di prossimità, dai boulevard monumentali ai quartieri a misura d'uomo, fino ad arrivare a una singola strada. I fan del "guerrilla gardening" sanno bene che lì dove si pianta un fiore arriva qualcuno ad annaffiarlo: un'azione di cura che stabilisce contatti, getta ponti fra le persone e crea relazioni là dove non c'era che asfalto. Nel 2010 a Los Angeles Ron Finley portò la battaglia alle estreme conseguenze, piantando un orto illegale sulla strada davanti a casa sua e riuscendo a far abolire la legge che lo proibiva. Oggi non serve più andare così lontano e le azioni di urbanistica tattica spuntano come funghi in tutte le città europee, con una forte accele-

Maggiore l'urbanizzazione, maggiore l'inquinamento

Popolazione che vive in aree con problemi di inquinamento o ambientali, per grado di urbanizzazione. *Dati in % percentuale*

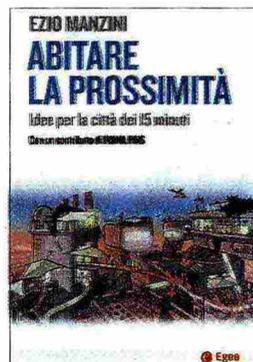


Fonte: Eurostat, 2016

razione impressa dalla pandemia. L'agenzia svedese per l'innovazione nei trasporti Vinnova ha lanciato un sistema modulare, chiamato Street Moves, per trasformare i parcheggi delle auto in spazi fruibili per le persone, con panchine per sedersi, tavoli da picnic, rastrelliere per bici e monopattini, fioriere e altri arredi urbani, montabili in poche ore come mobili Ikea. L'obiettivo è arredare le strade in punti strategici, davanti alle scuole, alle palestre o ai locali di street food, per renderle più accoglienti, limitando la superficie occupata dalle macchine, che soffocano le città togliendo spazio alle persone.

«C'è una consapevolezza generale in tutto il mondo che il ruolo dell'automobile nelle città deve essere ridotto, ma questo crea nuove domande», spiega il curatore del progetto Kieran Long, che è anche direttore di ArkDes, il Centro svedese per l'architettura e il design. Come si fa a creare qualcosa in quegli spazi, dove le persone possono sostare e percepire un miglioramento della propria qualità della vita, senza vedere la trasformazione solo come la perdita di un parcheggio? Street Moves è «una serie di ipotesi sui possibili usi alternativi delle strade urbane al posto di una striscia

ininterrotta di parcheggi, perché è ovvio che questo è un cattivo uso di uno spazio pubblico cruciale», fa notare Kieran. Questi "salotti pop-up" ora stanno spuntando in molte città svedesi, nell'ambito di un esperimento urbano noto come la "città di un minuto", che mira a capire come ogni strada possa essere trasformata in un luogo sano, sostenibile e vivace entro il 2030. È anche un tentativo di perfezionare il concetto adottato con successo a Parigi, dove la sindaca Anne



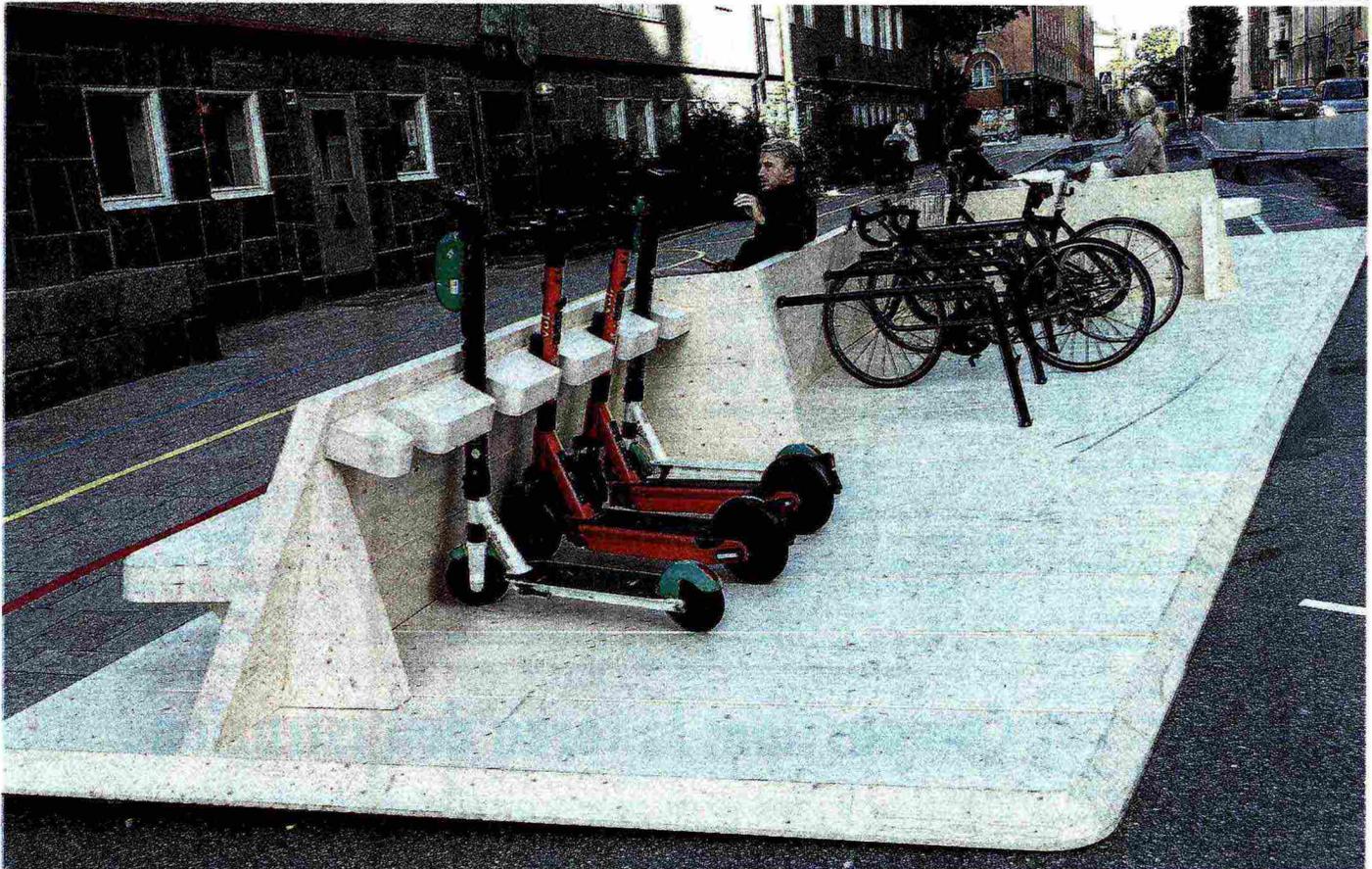
«Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti», di Ezio Manzini, con contributo di Ivana Pais, Egea, 22 euro

Hidalgo vuole che tutti i cittadini possano raggiungere i servizi importanti in 15 minuti a piedi o in bicicletta.

«Per essere messa in pratica, la città dei 15 minuti richiede un profondo cambiamento culturale e una forte volontà politica: occorre rompere definitivamente con una visione di città divisa in parti specializzate e, di conseguenza, operare per una radicale riorganizzazione delle infrastrutture esistenti e delle forme di governance», rileva Manzini. La transizione non sarà semplice. Le città che abbiamo ereditato dal '900 devono la loro struttura all'idea di efficienza attraverso la specializzazione: quartieri dove abitare, quartieri per gli uffici, quartieri per il divertimento. Quel modello ha portato a uno stile di vita in cui la mobilità è centrale e diffusa, per cui si passano ore in auto o sui mezzi pubblici e le città sono soffocate dai loro fumi. Al tempo stesso, la dispersione nello spazio delle nostre attività ha accentuato l'individualismo e ridotto la comunità. Quello sforzo di efficienza ha prodotto dunque un costo ambientale e sociale sempre meno sostenibile.

In molte amministrazioni locali cresce la consapevolezza che è ora di cambiare. Nel 2020 la città dei 15 minuti è stata al centro della campagna per la rielezione di Hidalgo, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento e aumentare la qualità della vita dei parigini. Il programma prevede nuove piste ciclabili, eliminazione di gran parte dei parcheggi su strada, nuovi spazi per uffici e coworking nei quartieri che ne sono privi, uso di infrastrutture ed edifici pubblici al di fuori dell'orario standard, supporto ai negozi di vicinato, creazione di piccoli parchi nei cortili delle scuole e loro apertura alla popolazione locale al di fuori dell'orario scolastico. Tutto questo allo scopo di trasformare la città in una costellazione di quartieri in cui c'è tutto ciò che serve per la quotidianità. Per arrivarci, però, bisogna innanzitutto cambiare le abitudini dei cittadini. Ci vorrà tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città di un minuto. In Svezia l'agenzia per l'innovazione nella mobilità ha inventato il modello di Street Moves: i parcheggi per auto sono trasformati in spazi per le persone e la mobilità condivisa e sostenibile, montabili in poche ore. L'obiettivo è ridare spazio alle persone e alla prossimità

